

Eros superstar «La mia tournée sfida i Mondiali»

Ramazzotti, un anno da record

ENZO GENTILE

MILANO. Parlano i numeri: il segmento primaverile del «Calma apparente tour» di Eros Ramazzotti, partito a marzo da Ancona, ha richiamato oltre 400.000 spettatori nel corso di 50 date sparse per l'Europa, metà delle quali in Italia; nel frattempo l'album «Calma apparente» ha raggiunto i tre milioni di copie vendute (1,2 solo in Italia, record assoluto dell'annata 2005-2006, con permanenza in classifica da sette mesi a questa parte): con la crisi che impera impossibile aspirare ai sei milioni conquistati con il best e «Tutte storie». Soddisfazione massima, dunque, anche perché per la settima data Eros riempie il Forum di Assago, e sono altri 12.000 spettatori in festa, per due ore di show di alto livello, con i successi di sempre cantati a pieni polmoni, collettivamente.

Come si sente il cantante italiano più conosciuto e amato nel mondo?

«Contento e stanchissimo: mi fermo per 15 giorni e poi si riparte, tra stadi e grandi spazi all'aperto, da Cagliari fino a Montecarlo, il 7 agosto, dopodiché mi concedo un po' di ferie. È stato massacrante, per i ritmi sostenuti e i cambi di temperatura, tra un inverno tardivo e un'estate anticipata e ora evaporata. Adesso ci aspettano un po' di tappe italiane (tra cui Salerno, allo stadio Arechi, il 14 luglio), e poi Grecia, Bulgaria, Germania e l'ex Jugoslavia: impegni duri, ma di soddisfazione».

A differenza di molti colleghi ha deciso di sfidare la concorrenza dei Mondiali di calcio. Perché?

«Avevamo molte richieste, ma cercherò di non perdermi le partite più interessanti. Anzi, so già di seguire sicuramente la finale, dove sono stato invitato: mi piacerebbe molto vedere l'Italia contro il Brasile o la Germania».

I recenti scandali non hanno demotivato un tifoso juventino di provata fede?

«È la dimostrazione che nessun settore può ritenersi immune dalla crisi di valori e di moralità che ha colpito anche il nostro calcio. Questa volta abbiamo superato ogni limite e posso solo dire che Moggi era in una posizione dominante in cui gli si consentiva di fare ciò che voleva, circondato da persone del tutto piegate alle sue decisioni. Me ne sono accorto quando venni invitato in una trasmissione con fini benefici in cui dovevo cantare insieme

ad alcuni calciatori. Ebbe nei miei confronti un atteggiamento prepotente, da allora ho anche smesso di rispondergli al telefono. Ma resto tifoso della Juventus e credo che le vittorie della squadra sia state in larga parte conquistate sul campo, non al telefono».

Nel vostro mondo queste cose non succedono? Nel campo dello show-business tutto funziona al meglio?

«Io ho la fortuna di aver cominciato a metà degli anni Ottanta e di aver imparato il mestiere con una generazione che regge benissimo ancora e si è

irrobustita nel tempo. Ho firmato contratti che sono stati rispettati e accettati certe regole che pure non mi vanno a genio: come l'impossibilità o quasi, di avere una vita privata. Sempre occhi

addosso, ovunque, per un interesse esagerato quando sono lontano dal palco».

Ecco, appunto: come va con Michelle Hunziker?

«Dobbiamo pensare a nostra figlia e ci parliamo spesso: anche nei giorni scorsi, quando le ho dato qualche consiglio per il suo nuovo lavoro, la versione teatrale di "Cabaret". Mi dicono che

sarà una versione un po' spinta: se fossi ancora suo marito mi sarei permesso di fare qualche considerazione, anche perché fino a oggi Michelle si è presentata come un'artista per le famiglie e adesso compie una virata. Le faccio però i migliori auguri, si è dimostrata sempre bravissima, un'ottima professionista».

Cosa la attende in futuro, dopo quest'altra serie di concerti: ha canzoni e dischi in arrivo?

«Ci vorrà tempo, per scrivere e mettere a punto un progetto adatto. Di sicuro eviterò la sovrapproduzione, troppi strumenti ed effetti, in modo che prevalgano la semplicità e pochi strumenti essenziali. È vero, lo dico da tanto tempo, ma spero sia la volta buona, anche se io faccio pop, musica leggera e dunque alcune leggi vanno rispettate: insomma, sarebbe ora di cambiare qualcosa. Ho iniziato a mettere da parte idee, intenzioni di lavoro: l'artista che ascolto con maggiore piacere in questo periodo è Jeff Buckley, mi ha davvero conquistato. Poi dovrò vedere con quali collaboratori studiare il nuovo disco: una con cui vorrei provare a cantare è Carmen Consoli. Il suo nuovo cd mi piace, anche se lo trovo un po' difficile: la vedo come una specie di De André al femminile».

«Michelle?

I miei auguri

per Cabaret

ma da marito

le avrei

consigliato

un ruolo

meno sexy»

**Il giro dei concerti estivi
e il progetto di un duetto
con la Consoli: «Mi piace
anche se è un po' difficile»**